

Giuseppe Milan (a cura di)
Con la mente e con il cuore. Scritti pedagogici in onore di Diega Orlando Cian

Lecce, Pensa Multimedia, 2014, pp. 175

144

Nato dal desiderio di colleghi-amici e di allievi di raccogliere “scritti pedagogici in onore” di Diega Orlando Cian, professore emerito di Pedagogia dell’Università di Padova, il Testo, nel ripercorrere i tratti salienti del pensiero e dell’impegno pedagogico espresso dalla Pedagogista sia in ambito accademico sia nel territorio, di fatto rilancia e riattualizza oggi, in cui “viviamo tempi non facili per l’educazione” (p. 7), l’identità e il ruolo della pedagogia. Scienza teorico-pratica quest’ultima, il cui compito “davvero importante, anzi insostituibile, si esplica sinergicamente nella lettura e nell’interpretazione critica della realtà, nel chiaro orientamento a valori e finalità, nell’indicazione dell’itinerario del miglioramento per ciascuno e per la collettività e dell’equipaggiamento metodologico utile in questa prospettiva” (p. 7).

Due sono fondamentalmente le parti che, ponendosi in un costante dialogo con il tempo presente, strutturano il Testo.

Nella prima, colleghi-amici, nel riflettere sul profilo umano e scientifico della Pedagogista, evidenziano l’approccio antropologico, etico, epistemologico e metodologico mediante il quale Diega Orlando, dalla seconda metà del secolo scorso ad oggi, ha saputo arricchire la cultura pedagogica italiana focalizzando inoltre la propria attenzione su un ventaglio assai variegato di tematiche.

Giorgio Chiosso, nel ripercorrere la posizione assunta dalla Pedagogista nella fase di transizione dal primo personalismo al “personalismo di seconda generazione”, considera i “tre principali snodi” (l’attenzione all’infanzia e alla scuola dell’infanzia; la creatività e la metafora; il “paradigma unificatore” nelle

scienze dell’educazione) attorno ai quali si esprime “il suo personalismo non tutto racchiuso entro un orizzonte già predefinito, ma basato sull’atto umano creativo attraverso il quale l’‘essere persona’ ‘diviene persona’” (p. 14).

Prendendo in esame l’orizzonte etico nella pedagogia di Diega Orlando, Giuseppe Vico ne evidenzia la peculiarità di aver saputo elaborare “un approccio personale interessante”, sia “attraverso l’analisi del mondo simbolico (lingua, linguaggio e parola), sia attraverso la determinazione di tradurlo didatticamente in principi validi all’agire educativo”, allo scopo di “lanciare sfide sull’etica fine a se stessa e a quello strano modo di fare pedagogia avulso dalla concretezza delle persone e degli eventi [...]” (p. 27).

Sira Serenella Macchietti, nel riflettere sul contributo offerto dalla collega-amica alla costruzione dell’identità della pedagogia dell’infanzia e della scuola materna nel nostro paese, riconosce come per Diega Orlando la pedagogia dell’infanzia sia una “scienza pedagogica” che a sua volta “è chiamata a coltivare e ad accrescere “il valore’ dell’uomo che costituisce la ragione d’essere dell’educazione”, la quale non si identifica ‘né con lo sviluppo, né con l’inserimento sociale’” (p. 47).

Nel prendere in esame la dimensione scientifica della ricerca pedagogica, Luisa Santelli Beccegato riconosce a Diega Orlando il merito di una proposta metodologica che, facendo proprio il paradigma della complessità, considera “scientifico non solo ciò che riesce a fornire dati, ma ciò che si sviluppa nel rispetto delle metodologie congruenti nei confronti degli

obiettivi che si intendono perseguire” ricorrendo a “procedure di tipo sia quantitativo che qualitativo” (p. 60).

La figura professionale e scientifica della Pedagogista offre inoltre a Luciano Corradini lo spunto per riflettere su “discepoli e maestri”, precisando come “non si tratta di due categorie di persone e di ruoli separati, ma di un possibile, anche se non facile *continuum* fra relazioni di tipo professionale e relazioni di tipo intellettuale, spirituale e morale” (p. 67).

Nella seconda parte del testo, i contributi offerti incarnano i nuclei centrali del pensiero pedagogico di Diega Orlando all’interno del lavoro di riflessione e di ricerca attualmente condotto dai suoi allievi nei diversi ambiti: dell’epistemologia pedagogica (Mino Conte), della pedagogia dell’infanzia e dei *children’s rights* (Emanuela Toffano Martini), della metodologia della ricerca pedagogica, con particolare riferimento all’approccio narrativo (Em-

ma Gasperi), della pedagogia dell’infanzia e della famiglia, con specifico riferimento al programma nazionale P.I.P.P.I. Programma di Intervento Per la Prevenzione dell’Istituzionalizzazione (Paola Milani), della “rilevanza pedagogica dell’educazione scientifica” del bambino (Orietta Zanato Orlandini), della pedagogia speciale (Roberta Caldin), della pedagogia della devianza (Alessandra Cesaro), della pedagogia interculturale (Giuseppe Milan).

Ne scaturisce un testo in cui la *mente* e il *cuore* “non costituiscono soltanto il nucleo portante” della pedagogia di Diega Orlando, ma rappresentano anche “l’elemento relazionale, il segreto di fondo” con la quale la Pedagogista ha incontrato e incontra colleghi-amici e allievi, i quali, continuando a riconoscere in lei un’“autorità orientante” (p. 7), sono nel frattempo diventati oggi suoi colleghi.

[di Margherita Cestaro]